

“Été 85” di F. Ozon. Commento di F. Salierno



Autore: Flavia Salierno

Titolo: “Été 85”

Dati sul film: regia di François Ozon, Francia, 2020, 100', Festa del Cinema di Roma, Sezione “selezione ufficiale”

Genere: drammatico, sentimentale

https://youtu.be/9Tv1viaO_NQ

Una lunga fila distanziata scorre lentamente per vedere l'ultimo film di Ozon, attesissimo, perchè il regista è tra i più apprezzati nel panorama francese.

Il film racconta il coinvolgimento passionale di Alexis (Félix Lefebvre), ragazzo sedicenne ossessionato dall'idea e dai suoi studi sulla morte, per il suo salvatore, David (Benjamin Voisin), diciottenne. La relazione tra i due nasce, infatti, a seguito del naufragio di Alexis con la sua piccola barca a vela. Comincia una storia d'amore e di passione, dove l'amicizia esplosiva diviene esaltazione bruciante, destinata a una miscellanea di colpa e dolore, mancanza e rabbia.

Il film nasce dal romanzo *Danza Sulla mia Tomba*, scritto da Aidan Chambers e la sceneggiatura è dello stesso Ozon che, probabilmente, ha voluto inserire temi inerenti la trasformazione, la crisi identitaria, il lutto.

”La storia di un cadavere che conoscevo quando era vivo e di come è diventato un cadavere”: con queste parole Alexis si presenta all'inizio della film e, da subito, ci proietta nelle sue paure, nelle sue angosce luttuose contrastate dall'apparente vitalità di David. La chiusura al corpo del primo contrasta con la seduttività erotica del secondo. È un film quindi non solo sull'adolescenza, ma anche sulla scoperta di sé e della sessualità, che non è detto che avvenga in età adolescenziale. La macchina da presa viene indirizzata sulla gravità, ma anche sulla leggerezza dell'amore adolescenziale. L'innamoramento, come altre esperienze, può mandare in crisi temporaneamente l'adolescente, ma può anche aiutare la sua crescita, nella separazione dal mondo infantile. Aiuta Alexis a superare il suo mondo fatto di intellettualizzazione, chiusura alla socialità e rifiuto del corpo per avvicinarsi alla vivacità, alla giocosità e al fascino erotico di David. Sono entrambi coinvolti nel processo luttuoso della crescita e dell'individuazione. La freddezza dei paesaggi nordici della Normandia fa da cornice alla sorte dell'amore passionale tra i due protagonisti. Il film è ambientato nel 1985 e Ozon probabilmente inserisce parte dei suoi ricordi e vissuti di ragazzo. Nella poetica del regista francese, infatti, viene dato

ampio spazio all'indagine sulla sessualità e, in generale, ai rapporti sociali e umani, raccontati contemporaneamente in chiave ironica e sofferta.

Non è possibile incasellare "Été 85" in un film di genere in modo preciso. A tratti crime drama, a tratti sentimentale, manifesta la poliedricità del regista che, in questo caso, appare però dispersiva. Troppo poco, forse, per parlare della turbolenza emotivo-affettiva adolescenziale, nonché della difficoltosa ricerca identitaria, ma permette, comunque, di individuare la ricerca di Ozon.

Selezionato anche per il Festival di Cannes 2020, che si terrà ovviamente in una formula straordinaria, questo film forse non è destinato a fare la storia del cinema, ma lascia qualcosa su cui riflettere, aiutato dalla bravura degli attori, compresa Valeria Bruni Tedeschi (la madre di David), in un ruolo secondario, ma importante. Ozon sceglie la pellicola Super 16 in chiave nostalgica e ci lascia una frase: "L'unica cosa importante è che in qualche modo sfuggiamo tutti alla nostra storia", che va ben oltre l'apparente scia del teen movie.

Ottobre 2020